

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

*Gutta cavat lapidem.**Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.**Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.**Si respingono lettere e pieghe  
non affrancati.**Non si restituiscono  
manoscritti.*

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in *Via Pozzo Dinante*, presso le Tip. Crescini.

## IL VIAGGIO DEL RE

Il 16 settembre, e forse prima, il re d'Italia sarà a Vienna.

Ciò che non seppe, non volle o non potè fare il ministero Lanza-Sella, il ministero Minghetti lo ha fatto.

La ripugnanza vivissima del capo dello Stato a stringere legami d'amicizia colla Germania, volgendo le spalle alla Francia, verso la quale la dinastia di Savoia nutre, per diverse ragioni, una illimitata devozione, fu vinta. A malincuore adunque e come colui che compie un doloroso sacrificio, il re d'Italia s'avvierà alla volta di Vienna e di Berlino.

Senza negare a questo fatto l'importanza che da esso tosto si rivela, noi non comprendiamo perchè i giornali del governo si affannino tanto a mettere in rilievo, in questo avvenimento diplomatico, la figura del re: e ad insinuare che l'alleanza nostra coll'Austria e colla Germania è dovuta all'alta sapienza od al tatto pratico del capo dello Stato.

In un governo retto a forma costituzionale il re ha una parte molto semplice, molto comoda, e fortunatamente molto innocua: - egli non fa altro che dare esecuzione alle leggi votate dal potere legislativo.

Quale si sia l'indirizzo politico del governo, le alleanze che egli contrae, le guerre che egli dichiara, i trattati palesi o segreti che egli stipula, tutto ciò non può essere che il risultato della volontà del paese, legalmente manifestata.

Ora, se il paese deve manifestare la sua volontà per mezzo delle due Camere, perchè i membri di esse non vennero radunati?

È chiaro che procedendo a filo di logica costituzionale, il viaggio del re sarebbe un atto illegale; ma ciò che ne sana la illegalità è il fatto che l'alleanza dell'Italia colla Germania è uno dei più accentuati desiderj del popolo italiano.

Troppe furono le umiliazioni che egli ha patito dalla Francia, per non avere, verso quel governo, una profonda avversione.

Il ministro Minghetti quindi può star sicuro che il potere legislativo approverà il partito preso dal governo di avvicinarsi con più intimi legami a quella Germania, mercè la quale ebbimo la Venezia.

Ma tutto ciò basta per giustificare il viaggio del principe? Il viaggio del re a Vienna ed a Berlino non è forse inutile? Giova forse spendere anche una parola per dimostrare che le salde e sincere alleanze non sono mai state prodotte dal viaggio di un re? Che due Stati si sono sempre legati con trattati d'amicizia e di vicendevole difesa, solo quando un comune interesse ve li spronava, senz'uopo che i sovrani si recassero con insolito sfarzo ad un convegno?

Il conte di Cavour, non mandò già il re, a stringere il trattato che doveva produrre la campagna del 1859; ma vi si recò egli stesso, solo ed incognito: - ed il Lamarmora ne imitava l'esem-

pio, quando spediva il generale Govone presso il Gabinetto prussiano, onde gettare le basi dell'alleanza contro l'Austria.

Ci pare adunque essere nel vero se diciamo che questo viaggio, ove non abbia altra mira che di alleare l'Italia alla Germania, sia un fatto inutile: mentre questa alleanza poteva essere conclusa dal ministro degli affari esteri o da un suo incaricato.

La stampa moderata, esageratrice di ogni minimo fatto, quando può tornare di vantaggio al governo, va strepitando: che questo viaggio ha messo il terrore in cuore al partito clericale, e che la Francia, la quale anelava ad una rivincita, di cui noi dovremmo essere stati i primi a patire i danni, già tende ad abbonacciarsi.

Rispondiamo, che una nota ufficiale od anche ufficiosa avrebbe bastato per far sapere ai nemici dell'Italia il temuto avvenimento; ma è poi vero che il viaggio del Re otterrà l'effetto che se ne ripromettono i giornali del governo? Noi ne dubitiamo assai; perchè i clericali sono troppo ciechi d'ira per spaurirsi ad una tale minaccia, e perchè la Francia non ci farà la guerra, se non quando si troverà ristorata di forze ed avrà alleati.

Conviene dirla: il viaggio del re, anzichè un avvenimento di politica estera, ci ha l'aria di un fatto tutto dinastico se non è una operazione finanziaria della *lista civile*.

Un re, e re di popolo minacciato, che va alle corti di due potentati di primo ordine, l'uno



dei quali fu il più fortunato nelle armi e tiene la supremazia dell'Europa, con insolita pompa, impone al volgo.

Molti potranno vedere in lui il salvatore del paese.

Date le condizioni attuali dell'Italia, noi avremmo trovato più decoroso e più serio che l'alleanza fra i due paesi si fosse pattuita senza schiamazzi e senza ostentare tanta pompa.

Per quanto cerchiamo dissimularlo tutto accusa la nostra impotenza. Il silenzio sarebbe stato pietoso.

Il viaggio del Re è per noi un accattonaggio.

La notizia data da un giornale cittadino che i repubblicani del collegio di Lendinara abbiano raccolto i loro voti sul nome del conte Luigi Camerini nostro concittadino, è assolutamente falsa.

Alcuni elettori liberali che non sono nè conserti nè repubblicani pur di dimostrare la loro avversione pel Casalini gettarono gli occhi sopra il sig. co. Luigi Camerini; ma tale idea fu del tutto abbandonata quando all'ultima ora, cioè durante la notte antecedente alle elezioni, si sparse la notizia in modo ufficiale che il co. Camerini declinava l'offerta della candidatura.

Il partito così detto dell'ordine, tenta ora coprire la sua vergogna per lo smacco subito, ma sono mistificazioni che cadono davanti all'eloquenza delle cifre.

Oltre ad ottocento sono gli elettori: di questi il Casalini, mediante viaggi del Prefetto, esortazioni e pressioni sui sindaci, non potè raccattarne che 213!

Risulta poi che la candidatura del nostro egregio amico avv. Cesare Parenzo fosse una fabbrica speciale del prefato giornale, tanto per crearsi un'ombra da combattere ed una vittoria da don Chisciotte.

## I GRUPPI VENGO AL PETTINE

(questione comunale)

La seduta del Consiglio comunale nella sera del 6 corr. ha servito a schierare innanzi alla Giunta un buon numero di lavori necessari, anzi di *prima necessità*, questioni su cui noi abbiamo sempre con tanta insistenza fermato l'attenzione dei nostri concittadini.

Il consig. Selvatico sostenne la necessità di dover occuparsi prima di qualsiasi altro lavoro della questione del bagno e dell'acqua potabile: — e dimostrò, contro al consiglier Gio. Batta Maluta, che anche fra le spese necessarie vi è una gradazione, e siccome l'acqua è un bisogno *per tutti* i cittadini indistintamente, deve preoccupare assai di

più che l'allargamento di strade, mentre l'allargamento è fatto a solo vantaggio dei *più fortunati*, ossia di quelli che possono avere veicoli. A queste idee si associò a suo tempo l'avv. Storni, il quale anzi presentò la petizione firmata da 485 cittadini che chiedono l'immediata costruzione di un bagno pubblico.

Il consig. Rebusello accennò all'altra necessità non meno urgente di adottare provvedimenti per dare abitazioni più salubri ai poveri della città, e non si lasciò rimuovere nel savio desiderio, neppure dal discorso dell'avv. Frizzerin che, quale relatore di un'antica commissione sulle case operaje, conchiuse « *essere impossibile l'attuazione nella nostra città di case operaje* »!!!

Il consig. Tessaro si associava ai preopinanti nel chiedere la sospensione di ogni deliberazione intorno a lavori d'allargamento, fino a che non fosse approvato il piano regolatore di cui sollecitò la discussione.

Insomma a dir breve undici consiglieri contro sedici (e fra i sedici votarono tutti gli assessori) volevano si sospendesse ogni deliberazione di spesa fino a che non si fossero votati quei lavori più necessari che riguardavano il bagno, l'acqua potabile, il miglioramento delle abitazioni dei poveri, la fognatura.

Il Sindaco riconobbe la necessità di questi lavori e tentò *menare il can per l'aja*, parlando delle immense difficoltà e dell'indeterminatezza in cui versavano gli studii per tali lavori: — concludse che « *si poteva fare una cosa e l'altra* »: compiere i lavori d'allargamento proposti, ed anche studiare quelle questioni che erano accennate dai consiglieri Selvatico, Rebusello, Storni, Tessaro ecc. — Ecco i gruppi venuti al pettine. —

« *Possiamo fare una cosa e l'altra!* » è presto detto: — ma la spesa, ma la borsa dei contribuenti? Un limite, perdio, ci deve essere; ecco il *pettine!*

Carte in tavola! Qual'è il piano finanziario della Giunta?

Gli undici consiglieri che hanno votato contro i lavori di necessità secondaria erano logici: volevano che coi denari che nel bilancio si troveranno disponibili (tanto è vero che si vogliono impiegare nei suddetti lavori) si facesse qualcuno dei lavori di *necessità primaria*, quale ad esem-

pio il bagno: — con ciò la grossa questione, quella di un *piano finanziario*, sarebbe stata prorogata almeno almeno fino alla discussione del piano regolatore.

Ma quando il capo di una amministrazione pubblica assicura che se si fanno i lavori di necessità secondaria, saranno pur fatti anche quelli più importanti del bagno, dell'acqua potabile, della fognatura, quando questo Sindaco accenna all'immensa spesa occorrente per tali lavori, e tuttavia ripete *che si faranno*, egli — questo Sindaco — è in obbligo di avere già concepito ed anzi deliberato il piano finanziario.

Si aumenteranno le imposte? Si farà un prestito? — Ecco i denti del pettine: — i cittadini allarmati dalle asserzioni del Sindaco hanno diritto ad una pronta spiegazione.

(Nostra corrispondenza)

LENDINARA — 7 Settembre 1873.

Il telegrafo vi avrà già annunciato l'esito delle elezioni di ieri; permettete però che io ve lo riassuma accennando a qualche fatto che può gettare qualche po' di luce su questa strana battaglia.

Anzi tutto esiste il fatto che i moderati del collegio di Lendinara coalizzati cogli *intolleranti* di Rovigo, e capitanati dirò così spiritualmente dal sig. Prefetto, annettevano alla rielezione del Casalini l'importanza di un grande avvenimento politico. Se avessero ragione o torto poco monta, è certo però che furono logici se accettata la premessa lavorarono perchè essa filiasse per bene. Potete quindi indovinare quali e quanti debbano essere stati gli sforzi degli alleati per far trionfare il loro candidato; quanti sieno stati gli stratagemmi più o meno abili usati, e quanti corrieri, quanti sindaci, quanti *amici personali* del Casalini, e quali influenze sieno state messe in movimento per procurare al deputato del Contatore una splendida votazione.

Perfino l'illustrissimo signor Prefetto, tanto amante del buon vino dei fiori e del *bigliardo elementi essenzialmente d'ordine*, si è graziosamente degnato di fare un viaggio a Lendinara facendo passare questo contrabando di escursione elettorale sotto la bandiera di un atto liberale, andando cioè a chiudere una chiesa consacrata ad una madonna qualunque.

Eppure malgrado tanti viaggi, tanto viavai, tanto affannarsi, il deputato governativo non ebbe che 213 voti su oltre 800 iscritti. Che cosa deve arguirsi da ciò? Che circa 600 elettori del collegio di Lendinara negarono il loro voto al loro vecchio deputato!

Io ho detto strana la battaglia che fu data, e lo sostengo, perchè all'ultima ora il sig. Casalini era rimasto padrone del campo: una notizia che si disse *ufficiale* avvertiva il colto e l'inclita del collegio che il Co. Camerini declinava la candidatura. Eppure anche con questa dichiarazione, che era un fulmine a ciel sereno, il Casalini non vinse! E bisogna calcolare che specialmente in campagna gli elettori,



piuttosto di dover ricorrere ad un ballottaggio o ad una seconda elezione danno il voto a quello che ha più probabilità di riuscita. Ma questa volta piuttosto di dare il voto al Casalini si astenero.

E si astenero per deliberazione presa antecedentemente i clericali e i repubblicani.

La candidatura del Co. Luigi Camerini era stata portata da un grosso gruppo di elettori i quali non appartengono al partito dei repubblicani; ma non appartengono nemmeno alla fazione dei consorti, e credevano di offrire ai loro concittadini, proponendo un tal nome, una garanzia d'ordine, ma ancora un carattere indipendente: ribelli a qualunque transazione col Casalini, che è sì provetto in quest'arte, si astenero dal votare quando fu loro annunciato ufficialmente che il loro candidato aveva improvvisamente declinata la candidatura.

Che cosa farà il collegio Domenica p. v.? Eleggerà di nuovo il Casalini? Io temo che sì, se il conte Luigi Camerini non si lascia portare. Ma siccome gli elettori del primo non sono che 213 — dio Termine che indica il limite massimo della simpatia che qui trova o che qui gli acquistano i suoi amici — e siccome io credo che parte di essi voterebbe pel conte Camerini, e siccome finalmente son certo che moltissimi degli astensionisti darebbero il voto a questo, perchè vogliono rialzare la bandiera della moralità gettata a terra dal Casalini, confido che il candidato dei liberali — non repubblicani, ma non consorti del nostro collegio — aderirà al desiderio loro nè abbandonerà la lotta, che, rimanendo a questo punto, potrebbe suonare sconfitta per lui. — La battaglia di Marengo che al mezzogiorno suonava sconfitta per i francesi, si cangiava alle ore quattro nella più splendida vittoria. E il caso sul campo delle elezioni di Lendinara potrebbe riprodursi!

Occhiobello 7 Novembre

Non sorprendetevi se il telegrafo vi ha portata la notizia che la nostra sezione su 289 iscritti, non ha presentato all'urna che 82 votanti.

La confusione durò su tutta la linea, e dura tuttora: ancora non si sa se il conte Camerini abbia accettata o declinata la candidatura.

Quello però che è vero si è che l'astensione fu pressochè generale, e generale del tutto nei repubblicani, i quali su cartelli che la pubblica autorità fece tosto staccare, dichiararono di non voler votare che per un *deputato delle barricate*.

I voti che ebbe il Casalini furono 63. Se le altre sezioni gli diedero lo stesso contingente di elettori, la sua avrà tutta la apparenza della vittoria di Pirro!

In caso di ballottaggio speriamo che la Babele sia terminata.

Vi avverto che esiste per questa sezione una protesta dell'avv. Valsecchi, che forse farà annullare le elezioni.

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE**

**I MILLE**

per  
Giuseppe Garibaldi

Prezzo lire Cinque

La pubblicazione della nuova opera del Generale Garibaldi, che narra la storia dell'eroica schiera dei Mille da lui guidata, incomincerà a Torino per

cura della Tipografia Camillo e Bertolero, appena assicurata la sottoscrizione di tre mille copie.

Due terzi del denaro raccolto saranno inviati all'Autore; un terzo servirà a coprire le spese di stampa e trasmissione.

Le sottoscrizioni si ricevono per Padova:

Presso l'Amministrazione del giornale: *Il Bacchiglione*

Presso lo Studio dell'avv. Carlo Tivaroni Selciato del Santo.

Presso lo studio dell'avv. Angelo Wolff San Bernardino.

Le somme sono da sborsarsi all'atto della firma, ritirandone ricevuta.

**Pubblichiamo: Preg. sig. Wolff.**

Casa 8 settembre 1873

Al nuovo libro — **I mille** — non devono mancare i mille sottoscrittori per assicurarne la stampa, e porgere così all'Eroe di Marsala i mezzi per campare la vita

Arrossirei di essere italiano, se il più puro tipo dell'umano disinteresse, come può crearlo il più austero ideale, dovesse allungare la mano, o girare coll'organetto per procurarsi un pane.

La prego di volere inscrivere il mio nome per tre copie, rimettendogli qui occluso l'importo.

Mi creda con sincera stima D.C. PEDROCCHI.

**Cholera e medici:**

Riceviamo la seguente:

*Caro Marin!*

li 7 Settembre 1873.

Nel numero d'ieri a proposito dei *suffumigi* ho letto una frase ironica che potrebbe anche essere intesa come un severo giudizio contro i medici.

Io non sono medico, tu lo sai: ma come non aver simpatia per questi poveri professionisti, costretti a lottare contro infiniti ostacoli, non solo per l'indole del Cholera, ma soprattutto per l'ignoranza, per i pregiudizii dei malati?

Tu dici che a Padova "il Cholera si tratta in modo che muoiono i tre quarti mentre altrove se ne salva la metà", — ma sei proprio sicuro che tutti i così detti guariti di cholera, accennati nei bollettini d'altrove fossero realmente affetti di Cholera?

Sei certo che altrove non sieno più correvi che a Padova nel denunciare i colpiti? E sei certo che altrove vi fossero o vi sieno le stesse condizioni di tempo e di luogo sicchè debba essere identica la mortalità se identica fosse la cura?

Non ti avrei scritto questa mia se non mi fosse sembrat pericoloso, o almeno inopportuno, accusare oggi i medici e i sistemi di cura, mentre invece sarebbe d'uopo vincere i pregiudizii pur troppo radicati nel nostro popolo.

Credimi però con eguale stima tuo affezionatissimo.

A. W.

Siamo dolenti che le nostre parole abbiano potuto dar luogo ad una interpretazione che suona offesa ai medici cittadini di cui ammiriamo il sapere e l'abnegazione, mentre non avevamo per iscopo che di richiamare l'attenzione sopra un fatto la cui sussistenza noi, all'appoggio dei bollettini sanitari, non ci è lecito porre in dubbio.

**Commissione della Casa d'Industria.**

Gli egregi cittadini Antonio Tolomei ed Antonio Canella, eletti membri della Commissione della Casa d'industria, non intendono accettare l'incarico. Registriamo tale notizia con vivo di-

spiacere, perchè ci erano note le idee stimabilissime che essi avevano per sollevare questa istituzione a quell'altezza, a cui dovrebbe portarla chiunque sente che bisogna rialzare la dignità del povero, nobilitarlo col vero lavoro. Esprimiamo la speranza che il sindaco possa essere tanto influente sugli animi di quegli due egregi da farli recedere dalla loro determinazione.

Il sig. G. A. Ferretto ha pubblicato una sua memoria sulla fabbrica delle Debite; esso ci prega d'avvertire il pubblico che la memoria suddetta trovasi presso i signori Draghi e Lorigiola.

**CRONACA DEL VENETO**

VENEZIA — Scrivono da Venezia alla *Bilancia*, giornale di Fiume che le speranze concepite per la venuta del ministro Saint-Bon si sono dileguate — Ahimè! scrive il corrispondente, ci ricordiamo non essere corso molto tempo che il ministro Acton veniva pure in Venezia preceduto dalle più rosee lusinghe, e seguito da un disinganno completo su tutta la linea.

**Bollettino sanitario di Padova**

Dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell' 8 settembre casi nuovi 5 in città, nel suburbio 4.

Dalla mezzanotte dell' 8 fino alle 9 1/2 ant. d'oggi casi nuovi nessuno.

**ULTIME NOTIZIE**

Nostre particolari informazioni ci assicurano che il comm. Emilio Morpurgo fu nominato segretario generale di Agricoltura e Commercio.

— Si assicura che alcuni deputati della sinistra, alla riapertura del Parlamento, intendono fare un'interpellanza a proposito dell'ultima pubblicazione del generale La Marmora.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

**COLLEGIO CONVITTO MASCHILE  
diretto dal maestro**

**ROMARO CRISTOFORO  
PADOVA**

Via Mezzocono N. 1404

Per oggetto di salute il maestro sig. Piccolo Andrea si è determinato di abbandonare il suo istituto scolastico elementare, e ritirarsi per ora dall'istruzione.

Il sottoscritto, perseverando nel divisamento di tener aperto un collegio che diede fino ad ora così buoni risultati, ha combinato per la continuazione del detto istituto.

Egli è perciò che lo scrivente, animato dall'amore per l'istruzione, assume la direzione dell'istituto medesimo e perciò avverte che terrà aperta la detta scuola privata puramente elementare, basata sui programmi governativi.

Vent'anni di pubblico insegnamento, disimpegnato dall'infrascritto con piena soddisfazione dell'autorità superiore e l'ajuto di provetti precettori, lo lusingano che sarà per riuscire nel nobile scopo, asseverando che non mancherà con ogni mezzo di prestarsi affine di raggiungere il più possibile l'educazione fisica, morale ed intellettuale di quegli allievi che verranno alle sue cure affidati.

L'iscrizione è aperta anche durante le vacanze autunnali dalle ore 9. ant. alle 2 pom. Cristoforo Romaro



# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

# anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTIGOLBERGO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imbaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

4

## TERME DI BATTAGLIA

# BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA SUI COLLI EUGANEI

Il rinomato **STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA** è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di **numeroso e comode gite nei bellissimi dintorni**, alle graziose città di *Este e Monselice* e alle *Rovine dei loro antichi castelli*, al *Romitaggio di Rua*, al *Castello del Cattaggio*, alle *Fonti d'Abano*, alla *Tomba del Petrarca in Arquà* ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei.

Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, **Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova**, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo.

Allo Stabilimento Bagni è annesso un *Parco e grandi viali ombreggiati*; *ristoratore, caffè, table d'hote e gazometro* per l'illuminazione di tutti i locali.

Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente ai piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen.

Le acque della Battaglia che appartengono alle termali salini, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e **direttamente i fanghi**, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere **le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle**, ecc. ecc.

A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova **ricchissima fonte**.

Servizio medico adetto allo Stabilimento: **prezzi convenientissimi.**

5

## TERME DI BATTAGLIA